

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

LE PROPORTZIONI

Caro Fortebraccio, io sono un suo lettore esclusivamente domenicale perché non essendo comunista (ma non sono ianti come molti del mio ambiente) non conosco l'Unità tutti i giorni, ma soltanto la domenica quando per antica abitudine leggo qualche giornale in più del solito ma, abbandonato «Corriere», e tra questi giornali che io chiamo con gli amici gogni della festa c'è anche il suo, tanto più che una persona che stimo, il vice direttore del Sole 24 Ore Viefte ha proprio scritto l'altro giorno che l'Unità è il giornale più importante d'Italia e se lo dice lui... Ma ecco perché le scrivo, cosa che non faccio mai con gli altri giornalisti, perché mi ha colpito l'insistenza con cui lei da qualche tempo s'occupa nelle sue lettere domenicali dei ricchi e dei poveri, come se il mondo non ci fossero altre ragioni di felicità o di infelicità che avere o non avere soldi, mentre, come lei non può non ammettere ci sono ben altre cose che possono fare leta o triste la nostra vita. Invece lei batte sempre su quel tasto e voglio riconoscere che dice anche dell'cosa giuste, ma non sempre. Per esempio quando lei parla di tasse perché non riconosce mai e non dice mai che se la gente le pagasse avrebbe fatto il suo dovere e basta, perché le tasse sono proporzionali, cioè a dire comunque al reddito di ognuno per cui il ricco in regola col fisco non è meno benemerito socialmente, del povero e può considerarsi non meno vantaggioso. Invece per lei l'ingiustizia è sempre dalla parte di chi non ha sentire dalla parte di chi ha e' sempre il favore e il privilegio.

Io non voglio, in coscienza, dire che lei sia in malafede perché la credo giudicando dal modo come scrive le sue risposte, sinceramente, ma mi consente di dirle che lei non è o non è sempre obiettivo. Visto che lei ha riconosciuto a rispondere a suoi lettori ogni domenica, posso sperare che risponderà pure a me, anche se devo pregarla per ragioni di umiltà di non fare il mio nome. Mi creda suo avv. S. B. - Milano.

Egregio e caro Avvocato, pubblico volontario questa sua lettera, firmando come lei desidera e cominciando a rispondere, se mi permette, dalla fine, dove lei nota che io ho riconosciuto a rispondere ai suoi (nuovi) lettori ogni domenica. E' vero, ma non è detto che duri. Dipende dai lettori. Come ho già detto altre volte, io non pubblico che lettere autentiche, vere: non sono capaci di inventarle. Ricavo moltissime lettere, ma su cento, di utilizzabili, ai fini di una risposta pubblica, raramente ne sono più di due o tre, quando va bene, e capita anche che non ce ne sia neppure una. In generale i lettori si sforzano in lunghe considerazioni che dovrà fare io (me ne sono già lamentato, invano) oppure mi parlano di fatti loro personali, che non si prestano a risposte di carattere generale, e allora io mi taccio. In queste ultime settimane mi è andata per così dire bene e io non sono mancato all'appuntamento domenicale. Spero di essere messo in condizioni di seguire, sebbene sparsi ancor di più che gli argomenti avvenire, lettere e relative risposte, siano meno amari di quelli che hanno ultimamente ispirato i lettori e me.

L'insistenza che io ho nel parlare di ricchi e di poveri, la propongo in un «c'è ben altro nella vita» che mi fa comprendere che lei sia per lo meno un benestante, che non conosce, o perché non ne ha mai fatto esperienza o perché (forse) non vi ha mai attualmente pensato, che cosa vogliono dire la miseria e la fame, contro le quali io mi batto. E' vero: ci sono ben altre cose nella vita (ma) io cancellerei quel rafforzativo «ben», perché la povertà di un pensionato, che non arriva neanche più che le 60 mila lire al mese di questo nostro Stato infame, rappresenta una disgrazia che poche altre, ma molto poche, possono superare: ci sono la brutalità, la cattiveria, l'in-

telligenza, la sfortuna e l'antipatia. (Non aggiungo apposta la mancanza di salute, perché l'aggravante può almeno attenuare gravemente, e qualche volta addirittura rincorre, l'infelicità). Ma la brutalità, la stupidità, la sfrontata, la cattiveria vengono dalla natura, contro la quale non saprei come averla rinta, mentre la verità viene dagli uomini, dalla loro ingiustizia, dal loro egoismo, dalla loro sordità. Io, ad ogni modo, mi sono dedicato a vincere, con la giustizia, la misericordia. Riconosco che c'è anche l'on. Piccoli: se qualcuno spera di riuscire a far diventare bello e leale, ci si metta pure. Ma deve essere uno che crede nei miracoli.

Lei dice anche: le tasse, per esempio, sono proporzionali. Un ricco che le paghi (no conoscere molti lei, caro Avvocato?) è a posto esattamente come un povero che faccia anche lui il suo dovere. Mi permetta di non essere d'accordo. Non esiste una sola proporzione: esiste la proporzione aritmetica, per cui 1 è la centesima parte di 100 e non fa una grinta. Ma esistono anche proporzioni sociali, politiche, morali, in forze delle quali i rapporti si stravolgono: 100 diventa mille, diecimila, ventimila volte più di 1. Con 1 si muore di fame con 100 si è ricchi, e io non so se le aliquote delle imposte siano state concepite col criterio aritmetico, so però che sono state dettate dall'ingiustizia, per cui il povero, che è debole, paga innanzitutto più del ricco, che è potente e ha imposto i balzetti, cui propone di consolidare e perpetuare il suo privilegio.

Queste sono le proporzioni sociali e politiche, che rappresentano già una bricconata, ma ci sono anche le proporzioni morali, che non sono meno vergognose. Ne vuole un esempio, egregio Avvocato? Proprio l'altro giorno, quando stavo pensando di rispondere a lei, nemmeno a farlo apposta mi è arrivata questa lettera del compagno Claudio Montecchini di Imola (che ringrazio calormente per altre sue espressioni che non citò): «Caro Fortebraccio, nel libro di testo "Corso di scienze economiche" (Editore Marietti - Autore Antonio Trinchieri, docente negli Istituti Tecnici, direttore del Centro iniziative sociali) addottato da un Istituto Tecnico Commerciale, alle pagg. 18 e 19 si legge: "Il benessere dipende dall'entità dei bisogni che l'individuo riesce a soddisfare rapportata al complesso dei bisogni sentiti. Tizio che ha cento bisogni e ne soddisfa ottanta, sta certamente meglio di Ca' o il quale avendo cinquecento bisogni ne può soddisfare solamente duecento. Tizio infatti soddisfa quattro dei suoi bisogni mentre Ca' ne soddisfa appena i 1/2; quasi sicuramente Tizio appartiene ad una categoria di persone che ha meno esigenze di quella alla quale appartiene Ca': abbiamo così una conferma del fatto che il povero può essere più felice del ricco». Il compagno Montecchini conclude così: «Ora, che il prof. Trinchieri possa avere radicate in sé queste teorie sono fatti suoi, ma che esse siano inserite oggi in un testo scolastico mi è sembrato una cosa talmente assurda da indurni a scrivere. Inoltre ti faccio presente che di detto libro, dal 1968 al 1976, ne sono state fatte 15 edizioni».

Noti quelle due date, Avvocato: l'autore del libro di cui sopra pensava queste cose nel 1968 e lei sa che cosa è stato nel 1963 per la consapevolezza, per il progresso civile, per la crescita culturale dei giovani. E oggi siamo nel 1976, con milioni di pensionati, di disoccupati, di sottoccupati, di invalidi i quali, secondo le proporzioni di un docente, possono essere «più felici» di quelli che vanno alla Scala pagando una comparsa 131 mila lire e comprano una Rolls Royce da settanta milioni o spendono non so quali vertiginose cifre per un «safari» in Africa o per farsi, come dicono a Roma, la pelliccia.

Oggi, egregio e caro Avvocato, teniamo pur conto delle proporzioni e rispettiamole. Ma proriamo a rovesciare, una volta tanto; e poi redrò qualche lettera lei, certo cortesemente, mi scriverà.

Fortebraccio

Il neopresidente di fronte ai problemi dell'economia americana

I cento giorni di Carter

Dopo la polemica elettorale tra difensori della stabilità dei prezzi e sostenitori dell'aumento dei posti di lavoro, il 1976 finisce con una nuova caduta produttiva e una impennata di disoccupazione - Incontri con l'economista Lester Thurow, con l'allievo di Samuelsen, Dornbusch, e con Modigliani - Ristretti margini di tempo per gli interventi previsti dai consiglieri del nuovo Capo della Casa Bianca - Imposte e spesa pubblica



ATLANTA — La sede di un centro di collocamento a giornata

molto bassi. Non raggiungeva- no il 70% in ottobre.

Code anche la componente estera del reddito. Le stime sull'andamento della bilancia commerciale fanno ritenere vicino al vero un disavanzo di 4 miliardi di dollari nel 1976.

Aumenta inoltre il deficit petrolifero con una spesa per le importazioni superiore di ben 7 miliardi di dollari rispetto all'anno scorso.

Anche l'andamento dei prezzi all'ingrosso mostra qualche preoccupante tendenza di crescita. Nella scorsa settimana sono aumentati i prezzi dell'acciaio (6%), dell'alluminio, dei fili elettrici.

Altre partite di crescita

sono in vista per il petrolio.

Il progetto Indipendenza energetica, su cui Nixon e Kissinger avevano cercato di miliare il patrocinio nazionale americano, non si par-

la più. Anzi secondo Lichtblau, esperto petrolifero e consulente delle più grandi compagnie, di «indipendenza energetica non ci parlerà più in America almeno per 20 anni, nonostante il petrolio dell'Alaska, sul quale fra l'altro ci sono forti polemiche dovute all'enormità dei costi di trasporto fino alla costa Orientale e agli Stati indus-

tuali».

Il pessimismo di questo pa- norama di cifre non deve tuttavia impressionare. Né l'impressione gli uomini del busi- ness e gli economisti che proiettano in una dimensione tutta congiunturale dei pro-blemi, credono di sapere che la pausa di riflessione che incontra la «recovery» (la ri- presa) è es-senzialmente dovu- ta a motivi contingenti, alcu-

ni dei quali legati proprio alla fase di transizione che accompagna sempre il cambio di cavallo da un'amministrazione federale all'altra.

Esordio a Washington

L'incertezza sulle misure che assumerà il team di Carter per stimolare l'economia è però questa volta più profonda. Ci sono infatti almeno due ragioni per le quali il ral- lamento di oggi potrebbe avere effetti inattesi, non tuttavia gradevoli. La prima disci- dà dal fatto che il neopre- sidente non ha alcuna esperienza della amministrazione federale di Washington. Carter in fatti non è mai stato neppure

deputato al Congresso, né ha vissuto in prima persona il complesso mondo di mediazioni e interrelazioni che anima il sistema dei poteri e dei contropoteri della capitale.

Secondo alcuni giornalisti del «Washington Post», ad esempio, i «ragazzi» (tutti giovanissimi appunto) del transi- tion team del presidente-eletto, installatisi a Washington in queste settimane per imparare il ruolo di «transitioner», hanno il compito di selezionare il nuovo gruppo dirigente burocratico-politico, hanno la tendenza a sottovalueare gli equilibri consolidati fra esecutivo e legislativo, suscitan- do le prime incomprensioni e i primi moti di disappunto.

C'è, fra i professori di eco- nomia, chi prevede una pronta ripresa, come Lester Thurow del MIT, di Cambridge il quale sostiene che gli USA hanno già vinto la battaglia per il recupero delle posizioni di supremazia nel quadri- nato mondiale.

Secondo Thurow, infatti, il condizionamento internazionale dell'economia USA si è miti- gato negli ultimi cinque anni, talché è stato possibile ri- guardare sul mercato interno, sia dei merci, sia del lavoro, sia dei capitali, in modo da far funzionare di nuovo la «curva di Phillips» che mette in relazione livello dei salari e tasso di disoccupazione.

Cosicché l'aumento della di- soccupazione permette di nu- chiavi errori in politica econo- mica sono molto ristretti, e che al presidente i giorni con- cessi per dimostrarsi all'al- zanza del difficile compito di quanto aspetta sono poco più di

proporzioni da stabilire potreb- bero a suo parere ottenere ri- sultati sensibili, se accompa- gnati da misure di controllo indiretto di prezzi, salari e profitti.

Il che non sarebbe una ri- proposta del fallimentare modello inquinato e stretto e vincolato controllo, inefficace e deflattivo, quanto invec- chia la messa in opera di me- canismi più flessibili quale ad esempio la "tasse" decurtante delle imposte degli au- niti salariati e creando una cer- ta cifra, ovvero sull'altro versante, una diminuzione delle imposte personali, qualora i prezzi oltrepassino di 10% di- cete sulle imposte o almeno pre- fissa.

Su questa direttiva si muo- vrebbero alcuni consiglieri economici di Carter, da Coo- per a Klein, a Okubu, che pro- pone in questi giorni hanno es- posto al presidente eletto le "guidelines" (i lineamenti) su cui dovrebbe muoversi l'equi- ministeriale di Carter.

Lo può notare da le proposte di politica economica esposte, sono perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un complesso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un complesso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un complesso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un complesso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali, per un compleso di 23 miliardi di dollari. Il "transition team" di Carter, in- vece, più attento ai problemi di organizzazione di una economia perfino quantificate sepa- rando in modo aggregato. An- che gli industriali hanno pre- sentato un loro programma di interventi, tutto incentrato sull'abbattimento delle eli- quide fiscali,